

RIPARTENZA. Verona nel network della Città dei motori con il Museo Nicolis di Villafranca per un nuovo progetto

Musei dei motori, ecco la marcia in più

La presidente: «Verso un turismo di prossimità che metta in rete le eccellenze industriali e culturali»

Francesca Saglimbeni

I musei motoristici come leva per la ripartenza del Paese? C'è chi vi crede a tal punto da voler convocare i primi Stati Generali del turismo motoristico. Un tavolo allargato per ripensare a modelli comuni (e sicuri) di attrazione dei visitatori, e per condividere un calendario eventi in cui trasformare gli anniversari storici dei grandi brand a due e a quattro ruote, in occasioni di ri-valorizzazione delle eccellenze culturali, ambientali, ma anche enogastronomiche e ricettive dei singo-

li territori.

È la Città dei Motori, network che sotto il cappello dell'Anci riunisce 25 Comuni italiani a forte vocazione motoristica, vuoi per la presenza di leggendarie case automobilistiche - uno per tutti Maranello, dove oltre alle scuderie del Cavallino Rampante si trova la Galleria Ferrari, 200mila visitatori l'anno - vuoi per l'eredità di musei e collezioni, quali il prestigioso Museo dell'automobile di Torino, ovvero di blasonati circuiti di gara e manifestazioni storiche: dal celebre autodromo di Monza a Castel D'Ario, patria di Tazio Nuvolari.

Un'alleanza della quale, grazie al Comune di Villafranca fa saldamente parte anche la nostra città scaligera. Anello di raccordo è infatti il Museo Nicolis dell'Auto, della Tecnica, della Meccanica, che sulla

scia di un recente meeting tra i sindaci dei comuni associati e direttori dei principali musei del settore, sta buttando giù le prime idee di rilancio non solo della propria "impresa", ma dell'intero turismo di prossimità e, via via, nazionale.

«Non è più tempo di correre da soli, né di trattenere lo sguardo tra le "pareti di casa"», commenta la presidente Silvia Nicolis, reduce dalla videoconferenza di Città dei Motori insieme al direttore generale del Turismo del Mi-bact Flaminia Santarelli.

«Con il lockdown abbiamo tutti acquisito la consapevolezza che, ora più che mai, c'è bisogno di strategie. E che per ripartire con la marcia giusta, più che riaprire in fretta serve ripensare a un modello di fruizione, in rete con tutte le realtà simbolo del made

in Italy. Specie quando si è custodi di un patrimonio così unico sia per valore industriale che storico e culturale».

Tracciare itinerari turistici con tappa nelle città dei motori, sarà dunque la prima scommessa. Contestualmente, «come museo di impresa, per altro appena certificato "spunta blu" (sigillo di qualità e credibilità attribuito dal popolo social) stiamo lavorando a progetti molto competitivi anche a livello internazionale, tra cui una piattaforma di eventi digitali che consentano la partecipazione a convegni, formazione e riunioni anche da remoto, in modo da continuare a garantire un doppio binario di accesso», svela Nicolis, in qualità di vicepresidente di **Museimpresa**. Uno strumento che «aprirà la pista a uno nuovo marketing territoriale». •



Silvia Nicolis su una Fiat Barchetta d'epoca

